

24 ore in Calabria

Visita dei segretari della Uil nazionale e regionale, Sarno e De Fazio, negli istituti regionali

Sindacati: «Sistema carcerario al collasso»

VIBO VALENTIA - Mancanza di organico e situazioni ad alto rischio per la polizia penitenziaria in Calabria. Questi i due elementi che sono emersi da una visita negli istituti penitenziario calabresi del segretario nazionale della Uil Penitenziaria Eugenio Sarno e del coordinatore regionale Gennarino De Fazio. «Su undici istituti dichiarati Sarno - solo cinque hanno i direttori titolari. Nelle altre carceri, come in quello di Vibo Valentia (circa 300 detenuti), vi è un reggente che svolge servizio solo alcuni giorni alla settimana, per cui non può essere assicurata una certezza nella guida».

Altro aspetto, relativo ai rischi a cui è sottoposto il

personale di polizia penitenziaria, riguarda in particolare le operazioni di traduzione dei detenuti: «Il rapporto dovrebbe essere quello di tre agenti per uno, ma in Calabria, Campania e Sicilia questo rapporto si riduce a 1,8 per ogni detenuto tradotto».

Una situazione definita drammatica dai due sindacalisti, anche perché non può non riflettersi sulla società esterna, compromettendone la sicurezza. Dalla parte inversa l'incidenza che l'aumento della criminalità potrebbe avere all'interno degli istituti penitenziari. Tra le carceri visitate, quelle di Rossano, Paola, Cosenza, palmi, Vibo Valentia e Lamezia. «Struttura obsoleta e fati-

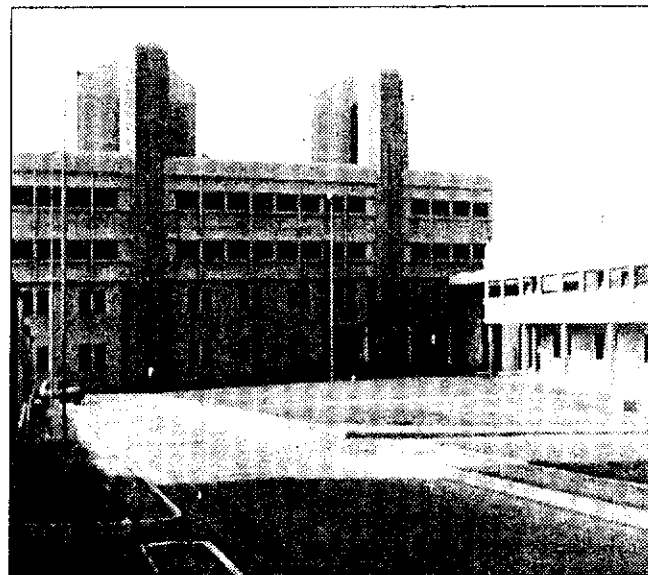
scente, destinata alla chiusura» è stata definita dai sindacalisti la casa circondariale di quest'ultima cittadina, dove a loro giudizio non ci sarebbero le condizioni minime di sicurezza previste dalla legge 626/94. Sostanzialmente buono il giudizio sulla struttura del nuovo istituto penale di località Castelluccio di Vibo Valentia, anche se lo stesso non può dirsi per l'organico. «Rivendichiamo per i detenuti e per gli agenti di polizia penitenziaria delle condizioni civili - aggiunge Sarno - Un obiettivo del quale si può avvantaggiare tutta la società».

Tra i punti elencati, anche la richiesta di un più adeguato retribuzione economica per il personale delle car-

ceri e forme alternative alla libertà per i detenuti, nella consapevolezza che il periodo di detenzione ha anche un fine riabilitativo, di reinserimento nella vita sociale.

«Lo Stato deve dare più mezzi e garanzie - concludono Sarno e De Fazio - Non si può più tollerare una situazione che può compromettere la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini del meridione già afflitti dalla piaga della criminalità e dall'assenza di prospettive sicure per i giovani». Problemi, dunque, che non possono essere disgiunti da quelli della società esterna. Un quadro, assicura Sarno, che illustrerà nei prossimi giorni al direttore degli istituti di pena Giancarlo Caselli.

Franco Pagnotta



il carcere di Vibo Valentia